



Lourdes 2019

"Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio."
(Luca 6, 20)

"Non le prometto di renderla felice in questo mondo, ma nell'altro"

Essere poveri non è interessante, tutti i poveri sono di questa opinione. Li comprendiamo, a nessuno piace essere povero. Ciò che è interessante è possedere il Regno dei Cieli. Ma solo i poveri lo possiedono (Madeleine Delbrêl, La gioia di credere). Il 7 gennaio 2019 sarà il 175° anniversario della nascita di Bernadette; il 9 gennaio dello stesso anno fu battezzata. Il 16 aprile penseremo al 140° anniversario della sua morte.

A Lourdes, oltre ovviamente a Bernadette, non dimentichiamo un altro santo, Benoît-Joseph Labre, il santo mendicante, patrono dei pellegrini, dei senzatetto e dell'Hospitalité Notre Dame di Lourdes.

Non vogliamo canonizzare uno stile di vita, che può solo significare uno stato di disgrazia subita, o incarnare una grazia particolare. *"Essere poveri non è interessante ..."*

Né vogliamo nemmeno idealizzare la parola dei poveri: la loro testimonianza ci offre un'eco del Vangelo; ma potremmo rimanere in un'ammirazione senza seguito e senza un vero cambiamento, senza una vera conversione del cuore e della vita.

Vorremmo, così come Maria ha proposto a Bernadette, seguire un cammino di Pasqua, poter morire nella vecchia vita per scoprire la vera vita, la vera felicità. Dobbiamo, ovviamente, ascoltare ed anche impegnarci. Un pellegrino non può tornare a casa così come ne è partito. Ciò presuppone che, gradualmente, si lasci spogliare, sgombrare, impoverire, per aprirsi alle ricchezze del dono di Dio. Bernadette non ha forse dato alla sua famiglia una lezione di morale quando ha chiesto: "A condizione che non diventiate ricchi!" Ha aperto loro l'orizzonte che lei stessa aveva contemplato nella Grotta, quell'altro mondo che ha bisogno solo del nostro sì per far sgretolare il nostro guscio, per dischiuderci alla luce di Dio.

La povertà materiale, oggi, sta provocando lo spostamento di interi popoli. La povertà spirituale, talora, induce i giovani a scegliere la morte. La miseria subita è umiliante e disumanizza. La ricchezza che rifiuta la condivisione, degrada e corrompe. Il Vangelo non promuove la rivoluzione sociale, ma rivoluziona solamente i cuori. Il maestro si fa schiavo e lava i piedi ai più poveri. Non è un semplice capovolgimento della situazione, i due si scoprono fratelli, amati dallo stesso Padre, animati dallo stesso cuore.

Lourdes, fin dall'inizio, ha provocato questa rivoluzione dei cuori. Persone che potremmo definire "ricche" portano la barella dei disabili, che chiamano "i signori malati". Ma noi lo sappiamo,

l'abbiamo fatto subito, anche in un'organizzazione caritatevole, abbiamo rivendicato i nostri diritti, i nostri privilegi. Non siamo sognatori, accogliamo la felicità del Regno promesso in un incontro fraterno, in uno scambio di sguardi, nella gioia di una mano tesa. Comprendiamo che, anche vivendo come prigionieri, abbiamo diritto a questa parte di felicità. Questa può moltiplicarsi e crescere se entriamo nella grazia dell'apparizione di Maria a Bernadette; quest'incontro ci fa vivere il rispetto incondizionato per ogni persona nella luce dello Spirito che vuole comunicare il suo potere di vita. Non siamo sognatori, lasciamo che la gioia scoperta ci invada, ci trasformi, in modo che possano essere realizzate queste oasi di misericordia quali la cappella chiesta da Maria, così come le piccole famiglie o fraternità che trasformeranno il mondo in noi e intorno a noi.

Speriamo di poter fare, anche a Lourdes, un gesto concreto di solidarietà vissuta, un gesto che poi ci ispiri anche nella vita ordinaria a casa.

Cammino di Bernadette, tracciato da Maria.

Cammino del Vangelo, annunciato ai poveri, anche attraverso la miseria, il male e il fango.

Cammino della felicità alla scoperta della sorgente che dobbiamo condividere.

Comunione alla vita stessa di Gesù, che si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà.



Povertà e ricchezza di Bernadette

Bernadette ha conosciuto personalmente o indirettamente tutti i tipi di povertà, fisica, materiale, intellettuale, sociale... Ha incontrato incomprensione e disprezzo.

Lei ci aiuta a comprendere e ad accogliere il vuoto dei cuori che non trovano significato nella vita e conoscono la tentazione del suicidio, il vuoto morale e religioso, la "miseria dello spirito".

Lei ha beneficiato di una doppia forma di ricchezza, quella dell'amore e della preghiera in famiglia, e più tardi in comunità. Ha voluto condividere questa felicità con i poveri: "Voglio molto bene ai poveri, mi piace prendermi cura dei malati: resterò con le Suore di Nevers".

Bernadette ha conosciuto la vera felicità: "Oh no, Bernadette, tu non sei povera; tu sei felice, sì, felice! (Mons. Thibault)

Esamineremo questo legame paradossale tra povertà e felicità. Saremo aiutati in questo dalla figura dell'altro santo di Lourdes, patrono dell'Hospitalité, Benoît Joseph Labre, il santo mendicante. Fu canonizzato nel 1881, in un'epoca in cui si pensava che il progresso materiale, la medicina, sarebbero riusciti a promuovere un modello di umanità definitivamente libero dalla miseria. E siamo rimasti scandalizzati nel vedere mostrare come esempio di santo un miserabile!

"Dio vi sta aspettando altrove". Con queste parole Benoît Labre (1748-1783), figlio di contadini di Amettes (Pas-de-Calais), si sente ripetutamente rifiutato dalla vita monastica. Poi, all'età di 21 anni, si mette in cammino da santuario a santuario, borsa a tracolla e crocifisso al collo.

Percorrerà 30.000 chilometri, andando a Santiago di Compostella, a Loreto e a Roma. Si è messo in cammino per scoprire cosa Dio si aspettasse da lui e capì, nell'abbandono e nel distacco, che la sua vocazione era proprio quella di essere pellegrino.

A Roma visse nell'arco n. 43 del Colosseo! All'avvicinarsi della Pasqua del 1783, fu trovato esanime sui gradini di una chiesa, non lontano da lì. Un vicino lo accolse nella sua casa, e lì morì mercoledì 16 aprile, all'età di 35 anni, come Bernadette!

Non avrebbe scambiato il suo posto per tutto l'oro del mondo, così come Madre Teresa non avrebbe rinunciato a prendersi cura dei derelitti dell'umanità per tutto l'oro del mondo. Sicuramente l'ha fatto per amore di Gesù! Vi è, in questo, un segreto che dobbiamo scoprire. *"Questo povero, al quale mancava tutto, sembra possedere tutto ciò che aveva cercato nella sua vita e ora gli chiediamo il segreto della sua gioia"*.

Questo segreto Maria lo conosce e lo condivide: si svuota di se stessa per essere colmata solamente dalla grazia, dalla presenza di Dio che si dona. Maria riceve tutto e non conserva nulla per sé. Inverte la maledizione della povertà rendendola il luogo in cui Dio si dona. Lui, il servitore, capace di umiliarsi per unirsi a coloro che ama, si è riconosciuto nell'umiltà della sua serva. Si unisce a lei nel profondo del suo essere e vive in lei la pura gioia del Dono.

"Ai poveri è annunciata la buona novella" (Lc 7, 22)

Questa è l'ultima parola della risposta di Gesù agli inviati di Giovanni il Battista che lo interrogano sulla realtà della sua missione: *"Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?"* Le guarigioni, come le risurrezioni, culminano nella certezza che i poveri sono visitati dal gioioso annuncio della salvezza. Sono quelli che possiedono il Regno dei cieli, che possiedono il cuore di Dio.

Il segreto della felicità è lì e Bernadette ce lo rivela, vivendo della sua luce. L'apparizione nella cavità della Grotta le permette di andare oltre un semplice sguardo che si accontenterebbe delle apparenze della sua vita: lei è un'emarginata, non è ancora andata a scuola, non ha ancora fatto la prima comunione; ecco che qualcuno è interessato a lei e le mostra la propria immagine, così come il Padre la contempla: *"... ha guardato l'umiltà della sua serva"*. Era una ragazza, "giovane e piccola come me", mi dava del "lei".

Bernadette esiste per qualcuno. La sua vita ordinaria, fatta di povertà e amore, le permette di sperimentare una felicità capace di interessare il Cielo. Nella fenditura di una grotta buia, nel buio del cachot, sente e vede, e non potrà più dire che non ha visto e sentito. Vive l'esperienza dei primi apostoli, testimoni della nuova vita del Risorto (cfr Atti 4, 20).

Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù. (Atti 5, 41). Gli interrogatori, la prigioniera stessa, non possono più spaventare Bernadette, così come non intimorivano più gli apostoli, anche se una volta erano in grado di negare, di lasciare andare e di tradire. *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal 2, 20). La Buona Novella non consiste in una convinzione acquisita, ma nella compagnia di una presenza, *"più intima di me stessa"*.

Bernadette rimane se stessa, non riceve alcun trattamento preferenziale. Sarà facilmente trattata come "piccola sciocca" e "buona a nulla". Questo, tuttavia, non indebolisce la sua fiducia. Lei stessa lo riconosce: *"È perché ero la più ignorante che la Beata Vergine mi ha scelto"*. Sa accogliere la presentazione che la superiora fa al vescovo di Nevers nel momento di affidare la sua obbedienza: Terremo la sorella Marie-Bernard nella casa madre, e lei non deve intendere questo come un privilegio; Lei stessa ammette: *"Ve l'avevo detto, monsignore, che ero solo una buona a nulla!"*

"Sì, la Signorina, Bernadette, non è che questo", dice ad una nuova sorella che si sorprende nel vederla. *"C'erano così tante giovani sorelle di fronte alle quali mi sarei inginocchiata piuttosto che davanti a Bernadette"*. La santità non è nell'ordine delle apparenze. Bisogna andare a vedere il cuore, bisogna essere in grado di aprire il proprio cuore.

Dobbiamo aprirci alla felicità di Dio, che dona la sua gioia perché la sua creatura ne sia colmata, che cerca la sua pecorella quando questa è perduta, che vuole comunicarle il suo Soffio, la sua Vita. È così che riconosce l'anima del povero, tutto teso verso Colui dal quale dipende. Dio si rivela donando sé stesso. *"Cosa farebbe, chiese a Benoît-Joseph il suo confessore, per metterlo alla prova, cosa farebbe se un angelo le dicesse che è dannato?"* *"Avrei ancora fiducia nella misericordia"*. Fiducia in Dio, che può solo amare e donare se stesso, fiducia condivisa con i poveri nel loro bisogno di essere amati: la fede e l'amore si uniscono nello stesso atto, nella stessa verità. Così viviamo il pellegrinaggio più grande, che ci fa passare dalla paura all'amore. Dio è mio Padre, Gesù è mio fratello, riconosciuto nei più piccoli.

Bernadette troverà la sua felicità e la sua vocazione al servizio dei più poveri. Così sceglierà di entrare nella congregazione delle Suore della Carità di Nevers. Capirà che il Signore che l'ha visitata si rivela a lei, ora, nella persona dei più poveri. *"Più un povero è ributtante, più bisogna volergli bene"*. Questa è la felicità dell'altro mondo, capace di trasfigurare l'apparente bruttezza in un abbraccio d'amore.

"Non dire: Sono giovane. Ma va' da coloro a cui ti manderò" (Geremia 1, 7)

"Anche se poveri, possiamo ricevere una missione e diventare servitori del Vangelo". Questa è la convinzione del pellegrinaggio Siloe a Roma, ispirato da padre Joseph Wresinski. Il Papa ha affidato a questi poveri una missione: *"vorrei chiedervi un favore, più che un favore, vorrei affidarvi una missione: una missione che solo voi, nella vostra povertà, riuscirete a realizzare. Mi spiego meglio: Gesù, a volte, è stato molto severo ed ha rimproverato severamente coloro che non hanno ricevuto il messaggio del Padre. Così, come ha rivolto la bella parola "beati" ai poveri, a coloro che hanno fame, a coloro che piangono, a coloro che sono odiati e perseguitati, ne ha poi detta un'altra che fa paura! Ha detto: "Guai!" a voi ricchi, ai sazi, a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete (cfr Lc 6: 24-26), agli ipocriti (cfr Mt 23: 15). Vi affido la missione di pregare per loro, affinché il Signore cambi i loro cuori. (6 luglio 2016)*

Bernadette non è guardata solo con un'attenzione rispettosa, è incaricata di una "missione" per i sacerdoti, così come le donne che si recarono al sepolcro vuoto furono inviate agli apostoli da Gesù risorto. *"Vada a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione e che vi si costruisca una*

cappella". Sono le donne che vengono ad aprire il cantiere per la costruzione della Chiesa, continuando, attraverso i secoli, a risvegliare gli uomini addormentati. Esse sono le guardiane della potenza della vita, sempre pronta a ringiovanire.

La missione non è una propaganda, ma una nascita. I poveri non hanno altro da dare che le loro vite da condividere. L'incontro con i poveri può aiutarci a riempire il vuoto spirituale che molti uomini e donne di oggi stanno vivendo. *"Se stai soffrendo, trova qualcuno che abbia bisogno di essere confortato"*. Così Madre Teresa dà un nuovo slancio ai cuori stanchi. E l'abate Pierre reclutò il primo compagno di Emmaus chiedendo ad un giovane, che voleva suicidarsi, di aiutarlo, prima, a portare un materasso a casa di un povero.

"Vedete il miracolo della povertà! Sì, i ricchi erano stranieri; ma il servizio ai poveri li naturalizza" (Bossuet, *Sermone per domenica di Settuagesima*, 2) È nel momento in cui i pellegrinaggi hanno cominciato a farsi carico di queste persone, che hanno avuto un'espansione inimmaginabile. Non solo servizio, ma il semplice incontro con qualcuno più povero apre gli occhi e il cuore su qualcosa di diverso dalle apparenze e genera gioia per l'incontro dei cuori.

"Tu non sai niente, ma capisci tutto". Non è sufficiente essere poveri, ma è necessario: *"I ricchi sono pieni di intralci, e per questo non si soffermano"* (in una condivisione con la gente della strada).

"Ti benedico, o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti, e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11, Lc, 10). I "poveri" comprendono il Vangelo dall'interno! Possiamo iniziare la preparazione del pellegrinaggio con persone in situazioni precarie. La Rete St. Laurent è in grado di fornire, a questo proposito, un *testo preparatorio*, basato su una meditazione del Vangelo di Luca 6.

Maria ha affidato a Bernadette l'indicazione del cammino della vera felicità. Sapeva come rivelare ai peccatori l'amore dal quale sono amati. *"Poiché lei è un peccatore, le farò di nuovo il sorriso della Santa Vergine"*. Non si tratta solamente di essere gentili, ma di capire cosa c'è in gioco. Gesù ha detto: *"Beati i poveri"*; e aggiunge subito in San Luca: *"Ma guai a voi ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame..."* In san Matteo, la predicazione di Gesù inizia con l'annuncio delle beatitudini, e si conclude nel capitolo 23 con una serie di "maledizioni" che prendono di mira *"scribi e farisei ipocriti"*! (vedere l'allegato)

Maria introduce Bernadette a questa scelta tra la vita e la morte, la benedizione o la maledizione. *"Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza"* (Deuteronomio 30,19). Maria usa una pedagogia materna, che fa desiderare a Bernadette di "restare povera", per vivere e condividere la felicità di Dio.

"Una Chiesa povera, per i poveri": questo è il grande desiderio di papa Francesco che testimonia un'altra ricchezza che solo i poveri possono conoscere. Condividere la nostra povertà può davvero arricchirci! Soprattutto accettiamo questa condivisione, non subappaltiamo la fraternità!

Accettiamo di essere, noi prima ancora di questi poveri che hanno bisogno di aiuto, nella condizione di aver bisogno di essere amati. Noi esistiamo come frutto della misericordia.

Portando alle sue labbra acqua fangosa e sporca, è come se Bernadette avesse accettato di comunicare con la miseria del mondo. Come se lei l'accogliesse. Sapendo, naturalmente, che

l'acqua che sgorga, viene da Dio, e che è grazie a Dio che può, senza paura, portare alla bocca ciò che è inquinato (P. Etienne Grieu, *Serviamo la fraternità*). Da quel momento in poi, si verificheranno le guarigioni.

Nel 2019 a Lourdes, potremo riprendere questo gesto proposto dal raduno della Diaconia: immergere le mani nel fango, e andare insieme a lavarci con l'acqua della Grotta. Lasciarci penetrare dalla miseria del mondo, riconoscere la nostra miseria e poter così lasciarci purificare gli uni dagli altri. Un gesto che può aiutarci a **comprendere la confessione e la sua dimensione comunitaria**.

"Tu sei il Povero, Signore Gesù!"

Bernadette è felice e noi con lei, nel mondo di Gesù, il mondo di Dio. Alcuni Orientali ci dicono: *"La nostra dottrina sociale è la Trinità!"*. Ogni persona si rimette all'altra, interamente, e si riceve dall'altro. Rinasciamo dalla Misericordia. Siamo innestati sulla vita filiale di Gesù, che si riceve eternamente dalla tenerezza del Padre. È il povero, che riceve e ringrazia.

Così il cristiano, grazie al suo battesimo, diventa come un bambino che non si fa da solo, ma riceve con gratitudine la vita che gli è stata affidata. È il povero che dipende dal dono che gli viene fatto. Il cristiano guarda e imita Gesù, il primogenito. Lo stato dell'infanzia, lo stato di povertà, non è essenzialmente una realtà biologica o sociale, ma un dono e una chiamata dello Spirito. Papa Francesco lo esprime nel suo Messaggio per la 1^a Giornata Mondiale dei Poveri: Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo, la povertà è soprattutto una vocazione a seguire Gesù povero. È un cammino dietro di lui e con lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr Mt 5, 3 - Lc 6, 20).

"Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà". (2 Cor 8, 9).

Il Papa continua, nella sua omelia per l'incontro del 19 novembre 2017: *"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40). Questi fratelli più piccoli, da lui preferiti, sono l'affamato e il malato, lo straniero e il prigioniero, il povero e l'abbandonato, colui che soffre senza aiuto e colui che è nel bisogno ed escluso. Sulle loro facce possiamo immaginare di imprimere il suo volto; sulle loro labbra, anche se sono chiuse dal dolore, le sue parole: "Questo è il mio corpo" (Mt 26:26). Nel povero, Gesù bussa alla porta del nostro cuore e, assetato, ci chiede amore. Quando superiamo l'indifferenza e nel nome di Gesù spendiamo noi stessi per i suoi fratelli più piccoli, siamo i suoi buoni e fedeli amici, con i quali gli piace parlare.*

Lì, nei poveri, si manifesta la presenza di Gesù che da ricco si è fatto povero (cfr 2 Co 8, 9). Per questo, in loro, nella loro debolezza, c'è una "forza salvifica". E se agli occhi del mondo hanno poco valore, sono loro che ci aprono il cammino del cielo, sono i nostri "passaporti per il paradiso". Per noi è un dovere evangelico prenderci cura di loro, che sono la nostra vera ricchezza, e di farlo non solo dando il pane, ma anche rompendo, insieme a loro, il pane della Parola del quale sono i destinatari più naturali. Amare i poveri significa combattere contro ogni povertà, spirituale e materiale.

Gesù è il Salvatore, vuole raggiungere l'uomo nella sua interezza, nel profondo del suo cuore, da quel centro dove tutto il lavoro della creazione ridiventa possibile. Le guarigioni sono solo i segni di un dono infinitamente più grande, che richiede la rinuncia all'autosufficienza. I piccoli come noi hanno bisogno di credere, di sperare, di amare. Ascoltiamo ancora Madeleine Delbrel: *"Abbiamo dimenticato la fede dei piccoli. I piccoli sono stati lasciati soli, soli con la crescita del loro spirito di uomini, soli in un universo dove con mezze verità venivano costruite bugie. Il capitalismo ha il suo proletariato, ma anche la verità ha il suo"*.

*"Questa intelligenza, diventata esclusivamente utilitaristica, e utilitaristica solo per una definizione limitata di felicità, io la chiamo "misericordia dello spirito". L'unica domanda che ci interessa troppo spesso è: "A cosa serve?" Abbiamo tagliato il **legame tra la benevolenza e il misticismo. Ed è sotto gli stracci di un mendicante, o** sul viso di un bambino malato, che troviamo di nuovo gioia. Solo questa gioia ci consente di impegnarci a servire.*

Dio è infinitamente più realistico di tutti i migliori programmi umani contro tutti gli abbandoni e tutte le menzogne delle quali sono vittime i poveri. La nostra carità non dovrebbe mai essere rinchiusa in programmi che mirano all'utilità o ridurre la povertà a pochi tipi di povertà! Il progresso in questi settori richiede una consapevolezza delle proprie povertà e, più essenzialmente, questo richiede un'unione con Cristo che diviene vitale, un cuore vicino ai più piccoli dei nostri fratelli.

Ha fatto un'alleanza

La nostra povertà è la nostra ricchezza, il nostro bisogno e la nostra gioia è nella relazione con l'altro. Il pellegrinaggio insieme ci fa vivere l'esperienza sui passi di Maria e di Bernadette: *"Sono infelice, ma sono felice. È il fatto di essere riconosciuto, di scambiare, di condividere la mia sofferenza con gli altri. Solo così vediamo la gioia negli occhi degli altri"*. (La Gioia, p 9) Quando ci lasciamo guardare insieme dal Cristo, diventiamo poveri come lui e implorando l'amore del Padre ringraziamo per la vita che abbiamo ricevuto. Il servizio ai poveri è quindi una condivisione fraterna della vita stessa di Gesù, nostro fratello, il Figlio primogenito. La nostra esistenza diventa il luogo della nuova alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo.

"Non desidero essere povera, desidero essere Lui" (una carmelitana).